

notiziario n.4

POSCHIAVO:

Incontri Tra/Montani 1999

AVVISO AI SOCI

L'incontro "Tra/Montani" di quest'anno si svolgerà in quel di Poschiavo (Svizzera - Canton Grigioni) nelle giornate di sabato 2 e domenica 3 ottobre. Sono già previsti contributi sul tema prescelto (vedasi al riguardo la lettera inviata da Giancarlo Maculotti a tutti i gruppi finora coinvolti) dalla Valle Camonica, Val di Sole, Valtrompia, Valtellina e Valle di Poschiavo.

Tutti i soci e non soci che fossero interessati a partecipare sono pregati di prenotarsi al più presto presso:

Pier Luigi Milani:
0364/341140;

Giancarlo Maculotti:
0364/433454;

Tullio Clementi:
clementi@globalnet.it

IN QUARTA PAGINA:

il resoconto dei primi incontri preliminari di Poschiavo e di Chiavenna, del 17/18 luglio scorso.

PROGRAMMA

"I problemi di comunicazione tra le valli alpine e le nuove opportunità offerte dall'informatica"

SABATO 2 OTTOBRE

ore 10.30: arrivo alla tenuta "La gatta" della casa vinicola italo-svizzera dei fratelli Triacca a Bianzone (prima di Tirano per chi va in direzione Bernina-Bormio). Incontro con una straordinaria esperienza di innovazione nella coltivazione della vigna nella montagna valtellinese. Effetti e prospettive economiche e di salvaguardia del territorio. (*relatore il sig. Domenico Triacca*)

Al termine dell'incontro, se il numero dei convenuti non supera la decina, è possibile pranzare assieme ad un altro gruppo di ospiti dell'Arcigola.

pomeriggio: progetti e prospettive per gli Incontri Tra/montani - Cena in una azienda agrituristica - Pernottamento a Tirano

DOMENICA 3 OTTOBRE

ore 10 (Poschiavo - Scuola Professionale):

"L'esperienza del PROGETTO POSCHIAVO. L'informatica al servizio della partecipazione in una valle alpina di minoranza linguistica italiana. La formazione a distanza." (*relatore: Danilo Nussio*)

ore 11.00 - La rete civica provinciale di Sondrio (*relatore Roberto Nella*)

ore 11.15 - L'esperienza "VOLI" in Valcamonica (*relatore Guido Mensi*)

ore 11.30 - Il processo di informatizzazione in Val di Sole (*relatore Marcello Liboni*)

ore 11.30 - 13 - Dibattito e conclusioni del Convegno

ore 13.00 - Pranzo a Poschiavo

Pomeriggio: visita al borgo e al centro preindustriale di Aino San Carlo

Le prenotazioni riguardanti la giornata di sabato (partecipazione all'iniziativa presso "La gatta", pranzo per 10 persone max e pernottamento a Tirano) devono essere inoltrate al più presto a Bruno Ciapponi Landi (tel. 0335/5954300 o e-mail bciapponi@provincia.so.it). La partecipazione al Convegno di domenica va segnalata a: Giancarlo Maculotti 0364/433454 (fax e segreteria telefonica) o a Tullio Clementi: clementi@globalnet.it

‘MOSTRE MERCATO’

tra folclore e ‘passatismo’

Da alcune estati vanno diffondendosi in vari paesi valligiani le “mostre-mercato” o le “passeggiate nel passato” e chi più ne ha ne metta. Le più celebri sono quelle di Bienna e di Pisogne ma anche altre non mancano di destare interesse e anzi coinvolgono e convogliano espositori e pubblico nei piccoli centri abitati, contribuendo così alla riscoperta degli angoli più belli e significativi del nostro patrimonio urbano.

Così il “passato”, il “come eravamo” diventa momento di riappropriazione di radici e di tradizioni, di gusti e di modi d’essere, troppo precipitosamente archiviati negli scorsi decenni da una valle ansiosa di sentirsi a tutti i costi partecipe della “modernità”. Non solo, le esposizioni artigiane stimolano il recupero della manualità e dell’ingegnosità (così diffusa tra la gente delle vallate alpine) e ripropongono la godibilità dei centri storici e l’importanza del loro recupero architettonico e abitativo.

Accanto a tutto ciò vengono proposte, forse ingenuamente o forse per superficialità, sfilate di dame e signori in costumi rinascimentali o suonatori e cantori in versione cinquecentesca che ben poco hanno a che vedere col passato “vero” e con una ricerca rigorosa dei gusti, dei costumi e dei modi d’essere delle nostre genti.

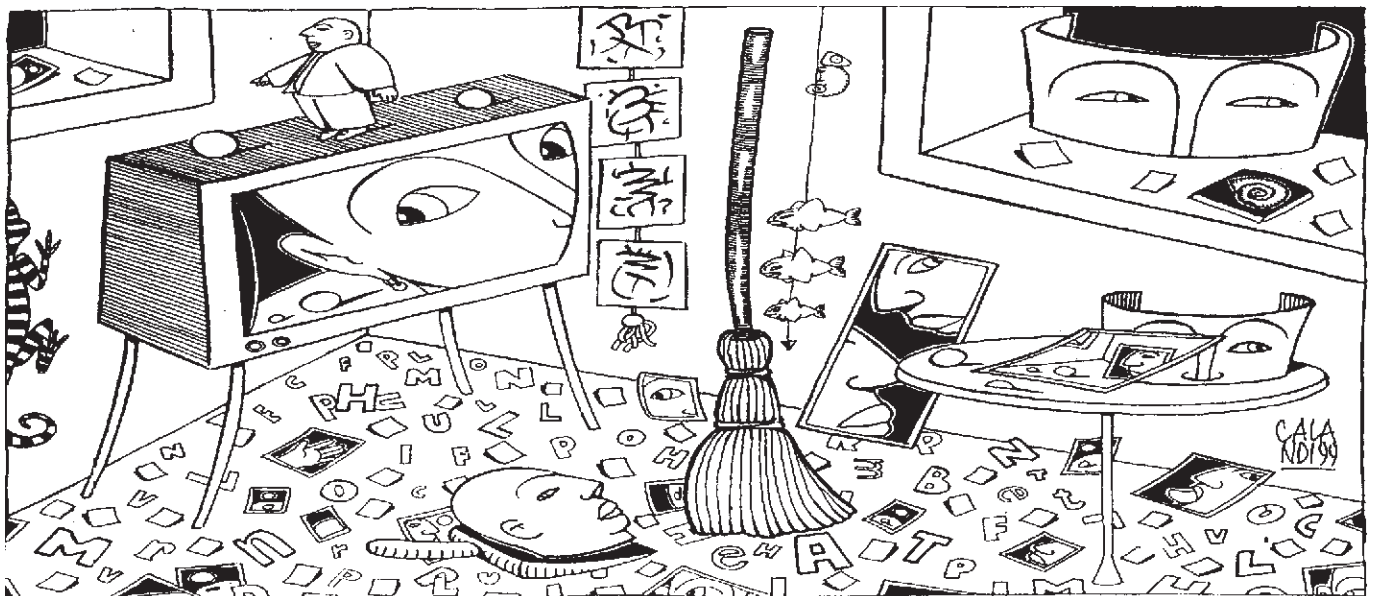
Quello che infastidisce, in particolare, è questo processo di appiattimento dell’immaginario, per cui il passato viene ridotto alla rappresentazione della vita sfarzosa e giocosa delle corti medievali o rinascimentali o delle ristrettissime cerchie di signori benestanti che sapevano farsi notare anche in quelle epoche, mentre scompare del tutto ogni raffigurazione, e quindi ogni possibilità di comprensione, della vita ben più difficile e penosa della gran parte del popolo (probabilmente non molto diversa da quella che oggi vediamo in TV nei servizi sulle popolazioni del cosiddetto “terzo mondo”).

Ecco che allora traspare l’altra faccia della medaglia, l’aspetto oggettivamente “mistificatorio” di queste pur apprezzabili manifestazioni estive, tutte protese ad operare una rimozione consolatoria delle sofferenze e delle miserie della vita delle classi subalterne largamente maggioritarie che abitavano queste vallate, sballottate da un feudatario all’altro, sempre alle prese con “decime” e “tasse” da pagare a Venezia piuttosto che a Milano, per non dire del Vescovo-Conte di Brescia.

Mancando questi riferimenti non si può nemmeno capire perché qualche secolo più tardi migliaia di persone, intere famiglie, presero la via dell’emigrazione verso le “Americhe” e l’Australia e poi verso la Francia, il Belgio, e la Svizzera, alla ricerca di una vita più dignitosa.

Meglio dimenticare, meglio rimuovere la memoria della sofferenza e scodellare un passato appagante fatto solo di cose semplici e genuine.

Aveva proprio ragione Renato Nicolini su Avvenimenti del 15 agosto a ricordare che raccontare la propria storia è innanzitutto rimuovere il dolore delle proprie origini: “un indicibile dolore mi chiedi di rimuovere o Regina”, così Enea risponde nell’Eneide virgiliana a Didone che gli chiede di raccontargli la propria origine e la propria storia.



Pubblicato dalla editrice "Bollati & Boringhieri" l'ultimo lavoro del nostro socio Mimmo Franzinelli dal titolo

“I tentacoli dell’Ovra”

Valerio Moncini fa per noi una sintetica recensione del volume:

Settecentocinquanta pagine, tale è la dimensione dell'ultima opera di Mimmo Franzinelli "I tentacoli dell'Ovra", potrebbero, a prima vista, scoraggiare qualsiasi lettore che non fosse spinto da interessi storiografici specifici.

Iniziata la lettura, il timore quasi revenziale verso questo volume di indubbio successo (si vedano i giudizi lusinghieri di personaggi della cultura e della politica e le intere pagine di recensione apparse sui principali giornali italiani) scompare.

Centinaia di donne e uomini sconosciuti vivono la loro vicenda di agenti, collaboratori, o vittime del fascismo su una scena che ha come sfondo le vicende, tragiche o esaltanti del nostro secolo. Tali vicende non appaiono quasi mai in primo piano, come quasi mai appaiono in prima persona i personaggi che le hanno determinate; ma la loro presenza si percepisce in ogni pagina del libro. Così è, ad esempio, per Mussolini e i suoi ministri, per la guerra di Spagna o per la situazione politica europea antecedente o successiva al conflitto mondiale.

E' soprattutto la fase del dopoguerra ad assumere interesse per chi voglia indagare la continuità tra il vecchio regime monarco-fascista e il nuovo ordinamento repubblicano e i frutti avvelenati che tale continuità ha generato.

"...Angleton (responsabile dell'OSS alleato) riuscì a salvare la crema degli agenti segreti dell'Ovra, con i quali ricostruire un regime poliziesco in Italia".

Il travaso di uomini, e la riproposizione di metodi e obiettivi antidemocratici, che furono propri del fascismo, avviene senza eccessiva difficoltà, dopo una limitata e per lo più apparente epurazione iniziale.

Guido Leto, uno dei *registi* dell'Ovra, ad esempio, dopo una breve parentesi epurativa viene nominato direttore tecnico delle scuole di polizia della Repubblica.

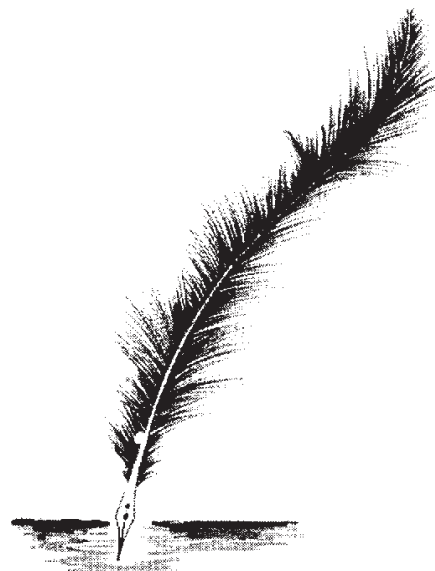
Durante la gestione Scelba del ministero dell'interno, il generale di brigata D'Antoni, prefetto di Milano con i nazifascisti, consolida in senso autoritario gli assetti della polizia e il generale dei carabinieri Pièche, utilizzato da Mussolini per spiare gli altri gerarchi, ricostituisce il Casellario politico centrale e continua per anni la sua opera favorendo la costituzione di gruppi neofascisti e infiltrando suoi emissari nei partiti e movimenti di sinistra.

"Con questo tipo di transizione non c'è poi da meravigliarsi se nella strategia della tensione della fine degli anni Settanta gli apparati segreti si siano presentati marci o inaffidabili: apparati deviati dello Stato".

Dopo aver letto *I tentacoli dell'Ovra* cresce la convinzione che non sia arbitrario ipotizzare l'esistenza di un "ponte che collega le macchinazioni della polizia fascista alle trame eversive che hanno insanguinato l'Italia repubblicana".

LE PUBBLICAZIONI DEL CIRCOLO

Sul notiziario n.3, dello scorso mese di giugno, si ricordavano ai soci le prossime pubblicazioni del Circolo culturale Ghislandi, ovvero: "*I diari di Don Comensoli*" (prima parte: settembre 1943-aprile 1944); "La Resistenza nel lodovese e la vicenda dei Tredici Martiri" e gli "*Atti del Convegno "Incontri Tra/Montani"*" svoltasi a Gaverina Terme (Bg) nel 1997 su "*Identità delle popolazioni montane tra memoria, isolamento e trasformazione*". Ebbene, mentre gli atti del convegno di Incontri Tra/Montani non dovrebbero subire ulteriori slittamenti di tempi, la pubblicazione dei due volumi di storia locale slitterà invece di qualche mese perché, per ragioni di priorità nel reperimento del materiale storiografico, si sono create le condizioni per la stampa di un nuovo libro di testimonianze raccolte dall'ex comandante delle Fiamme Verdi Gianni Guaini. Il libro, realizzato in collaborazione con il Sindacato pensionati della Cgil e della Cisl, dovrebbe essere presentato ai soci nelle prossime settimane.



Resoconto del pre-incontro di Poschiavo (Svizzera) e Chiavenna (Provincia di Sondrio) del 17/18-07-99

A margine del Convegno su "Emigrazione e Valli Alpine" del 15.5.99 in Malonno, di cui il Circolo Ghislandi è stato copromotore, era nata l'ipotesi di un rilancio dell'esperienza degli "Incontri Tra/Montani" da sottoporre a verifica all'inizio dell'estate mediante l'aggancio "sul campo" di un progetto di formazione a distanza con uso delle moderne tecnologie telematiche, avviato a cavallo del confine italo-svizzero (Valli di Poschiavo, Bregaglia, Chiavenna e Tellina). L'ipotesi ha camminato e a metà luglio la delegazione "camuna" e quella "valtelinesa" si sono riunite a Poschiavo (nel Canton Grigioni) con un rappresentante del "Progetto Poschiavo". Questo progetto consiste in un esperimento di sviluppo regionale "sostenibile" con l'uso delle nuove tecnologie.

Quantunque fossero assenti i rappresentanti di altri gruppi storici del circuito degli "Incontri Tra/Montani", i partecipanti hanno avuto modo di avvicinarsi ad un'esperienza assai significativa e innovativa, sia sotto il profilo culturale che della costruzione di nuove forme di partecipazione "a distanza" e di stimolo dell'associazionismo (anche sul versante imprenditoriale di qualità) messe a disposizione dei residenti delle vallate alpine più disagiate.

Il prof. Danilo Mussio ci ha illustrato, prima da solo e poi in teleconferenza con Marco Gaia (della Fondazione e Progetto Poschiavo, che ci parlava da Zurigo), la metodologia e i criteri del "Progetto" nonché le ricadute positive che esso sta producendo sul territorio.

Dall'incontro di Poschiavo è nato l'interesse a conoscere meglio ciò che sta facendo in questa parte delle Alpi per innovare il modo di vivere e di svilupparsi nel rispetto delle caratteristiche ambientali e culturali dei vari territori e gruppi etnici che li popolano.

Da ciò è scaturito l'impegno a dare vita a una edizione, seppur ridotta, degli "Incontri Tra/Montani" da tenersi alla fine di settembre o all'inizio di ottobre del corrente anno in quel di Poschiavo, al fine di mettere a confronto le diverse esperienze avviate nel campo dell'uso delle tecnologie informatiche e telematiche per rompere l'isolamento delle comunità alpine e, nel contempo, per conservarne e valorizzarne le specificità.

Per la verità le ipotesi prese in esame si sono spinte ben più in là, prefigurando anche l'edizione 2000 degli "Incontri Tra/Montani", ma di ciò è forse prematuro parlarne qui, dato che bisognerà valutare strada facendo il livello di interesse e di gradimento che i gruppi promotori dimostreranno di conservare nei confronti del "meeting".

Vi è da aggiungere che il pre-incontro di Poschiavo non si è esaurito con l'approccio al "Progetto" omonimo e alle sue interessanti applicazioni; grazie alla squisita ospitalità dei "valtelinesi" (che hanno procurato l'aggancio e curato gli aspetti logistici), abbiamo valicato il Bernina, visitato l'atelier del pittor Segantini in St. Moritz, ridisceso la Val Bregaglia e concluso l'appuntamento a Chiavenna in compagnia di altri gentili interlocutori locali che ci hanno guidato per "crotti" e altri luoghi interessanti sotto il profilo storico, naturalistico (la cava dismessa della "pietra ollare") e gastronomico, consentendoci altresì di visitare in quel di Piuro (paese posto al ridosso del confine svizzero, sepolto nel 1600 da una frana gigantesca) la splendida villa "Carminate", nonché il museo di ritrovamenti e la formidabile cascata naturale che conferisce al versante destro un aspetto veramente inconsueto.

P.S.: Chi volesse saperne di più sul "Progetto Poschiavo" può cercare maggiori dettagli sul sito: <http://prog.progetto-poschiavo.ch/6>

COS'E' IL 'PROGETTO POSCHIAVO' E PERCHE' PUO' INTERESSARCI

Riproduciamo qui di seguito il contenuto di un depliant illustrativo messi gentilmente a disposizione nel corso dell'incontro del 17 luglio 1999.

SVILUPPO REGIONALE

Le nuove tecnologie della comunicazione vengono poste al servizio di una regione per consentirle di raggiungere quattro scopi fondamentali:

- praticare attraverso la padronanza di tali mezzi i contatti con i centri di sapere riducendo di conseguenza l'esigenza, soprattutto delle giovani generazioni, di dover lasciare il luogo d'origine;
- favorire l'avvio nelle scuole, nelle aziende, nei servizi di un processo di sviluppo sostenibile;
- offrire alle grandi agglomerazioni, dove il sapere prende forma, l'opportunità di vedere nelle regioni periferiche quelle particolarità ambientali e culturali che possano consentire alle stesse grandi culture di ripensare e rinnovare i valori che diffondono;
- costituire un potenziale di persone, con esperienza nel settore delle nuove tecnologie, che possa permettere a questa regione di mettere a disposizione di altri analoghi progetti tale capitale di esperienza e di sapere.

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

Un progetto:

- che coinvolge l'intera popolazione nella sua realizzazione;
- che si adatta alle esigenze della realtà locale;
- che prevede la formazione di persone della regione con nuovi profili professionali (Assistenti di pratica in formazione a distanza);
- che attiva una rete tecnologica moderna di comunicazione, facente capo a dei centri locali, che permetta a tutta la popolazione di praticare i contatti a distanza;
- che studia e prova, grazie all'uso delle nuove tecnologie della comunicazione, nuove modalità di formazione;
- un progetto che promuove la realizzazione di progetti di ecologia umana, volti a valorizzare aspetti peculiari dell'ambito economico, sociale, artigianale, turistico o culturale delle regioni coinvolte;
- le cui ricadute sono per tutta la popolazione;
- aperto verso il futuro.

FASI DEL PROGETTO

fase di preparazione: **estate 1996 – estate 1997**

fase operativa: **estate 1997 – autunno 1998**

fase di consolidamento: **autunno 1998 -**

SALVAGUARDIA DELLE MINORANZE

I vertiginosi mutamenti sociali e culturali dettati da una globalizzazione di tutti i processi comunicativi, di lavoro e di mercato originano e rafforzano la tendenza a perdere di vista l'importanza che ha, per il singolo e per la comunità, l'esigenza di individuare la propria origine sociale e culturale.